

POESIA DI LUISA SPARAVIER

Mai facile è dire dei poeti, entrare, in questo caso, nelle pagine dove Luisa Sparavier si declina in poesia. Di fatto, pensiero e parola tentano a un'immediata intuizione, poi uno s'accorge che l'accessibilità è solo apparente; da qui il timore di fraintendere, con la modulazione espressiva, il pensiero. È ben vero che il suo fare è proprio di chi "... avviluppa oggetti del reale che interagiscono, si trasformano, diventano altro da sé".

Pertanto l'ipotesi che l'autrice pone a sé e agli altri: "... se sia possibile superare la linea di confine tra immagini e parole", si rende chiave per la lettura dei versi in cui scorrono le vene riposte del suo essere che le permette di spiare una "amarezza senza recupero" vegliata però da un'alta serenità che percorre i versi e che a lei sembra non importare, se si dichiara conscia dell'inutilità del trucco.

I motivi della poesia di Luisa Sparavier sono tanti non per numero, ma per la molteplicità del suo mondo: lo indaga, ne contempla gli aspetti che lo distinguono, individuando gli opposti e creando immagini inattese, talora intensamente poetiche.

Un bacio, ad esempio, comincia col suggerire "una ferita aperta" e da questa il dire approda a un "girotondo di pensieri"; ma c'è una sequenza introdotta da *Non pare* (seguita da *Ricominciare*, *Volo*, *Stelle*) dove Luisa esce da sé, rivelandosi però in un'ansia di volo che vorrebbe spingersi fino ad attingere le stelle, non per eludere la banalità, ma per sfuggire all'oppressione del quotidiano: [...] *Volo / portando via con me la bruma / per lasciarla, poi, dove / non mi potrà più trovare.*

Il dolore può penetrarla *con arrogante violenza* ma lei sa di riuscire a: [...] *liberarmi / dalla mia tristezza. [...]* Sembra, quando i versi propongono tratti di aspra verità, che quasi escano da involontarie fessure, spazi d'anima, analisi impietose scavate nel proprio essere, nel fare, solitamente trattenuti, capaci, una volta detti, di farla "ridere del suo dolore" ed è dolore che segna la progressione dei suoi giorni senza impedirle peraltro di levarsi ancora a *volare nel vento.*

È sempre originale il modo di proporre le prove affrontate: [...] *cifra diversa / ma precisa / per ogni evento.* Il mutare è cifra che contraddistingue l'autrice: [...] *Il divenire continuo / della vita mi attrae.*

E passato e divenire mai appaiono ovvi, come il presente del resto: [...] *Sto qui in piedi / diritta / aspettando che qualcosa / mi dia il senso delle proporzioni. [...]* Scrive interrogandosi, e dicendo appena di sé: *Ti chiedo / quanto è presente il vuoto / nella mia realtà. [...]* Eppure i versi sempre più colmi di quell'intimo vero che Luisa, forte non solo nel dire ma nell'essere, tenta di eludere o meglio di velare, sono ben lontani dal "vuoto".

Novella Cantarutti



Luisa Sparavier è nata a Udine. Dopo il liceo classico e gli studi a Milano e Firenze ha lavorato per anni come art director per diverse agenzie pubblicitarie di Milano. Ritornata a Udine ha creato una sua agenzia cresciuta come strutturato laboratorio di comunicazione. Quindi l'Alto Adige e oggi Trieste.

Sa con certezza di avere impostato la sua vita disubbidiente in modo che il suo "dentro" potesse trarre massima soddisfazione dallo scoprire e dal comprendere il "dentro" altrui. Scrive, disegna, dipinge, fotografa. Finalmente le passioni vere hanno avuto libera espressione: tradurre le sue sensazioni, i suoi sentimenti, la sua visione della vita in forme, colori e parole.